

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### presentata nella forma generica da Fabio Regazzi e cofirmatari "Introdurre il principio della rotazione dei Dipartimenti e dei funzionari dirigenti"

del 16 marzo 2009

#### 1. Premessa

La legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato [RS 2.4.1.6] del 25 giugno 1928 prevede, all'art. 3, che il Consiglio di Stato emani il regolamento per le sedute, per la ripartizione del lavoro tra i suoi diversi Dipartimenti e per la Cancelleria. Sulla base di questa delega, il 26 aprile 2001, il Governo ha adottato il regolamento sull'organizzazione del Consiglio di Stato e dell'Amministrazione. All'art. 5 dello stesso viene regolata la ripartizione dei Dipartimenti che deve tener conto del diritto dell'uscente, rieletto, di dirigere il proprio Dipartimento. Per il Dipartimento vacante è dato il diritto di opzione in base all'anzianità di carica, subordinatamente in base al risultato complessivo dell'elezione<sup>1</sup>.

#### 2. Motivazioni

##### 2.1 Rotazione dei Dipartimenti ingessata dal 1991

Il principio della rotazione dei Dipartimenti è previsto all'art. 5 del regolamento summenzionato, ma nella pratica questo non viene mai applicato.

In Ticino, i Dipartimenti sono stati creati attorno al 1920. Le rotazioni dipartimentali fra gli stessi Consiglieri di Stato non erano rare quando c'erano più di cinque Dipartimenti, ossia prima del famoso incontro del Lago d'Orta nel 1991. Accadevano durante, ma, soprattutto, all'inizio della legislatura.

Per citare alcuni esempi, Giuseppe Cattori ha diretto i Dipartimenti "educazione e giustizia" dal 1923 al 1926 ed in seguito ha preso "educazione e polizia". Canevascini diresse "costruzione e lavoro" negli anni '20, nel 1935 passò a "igiene-giustizia-controllo", poi "agricoltura-lavoro-industria-commercio" dal 1947 al 1956 e, infine, le "opere sociali" nel 1959. Alberto Stefani iniziò nel 1956 con "interno-giustizia-polizia" e passò, nel 1959, a "economia-interno". Ugo Sadis iniziò nel 1971 dirigendo "finanze-educazione" e passò alle

"finanze-costruzioni" nel 1979. Argante Righetti iniziò nelle "costruzioni-militare" nel 1964 e passò a "costruzioni-interno" nel 1976. Renzo Respini iniziò nel 1983 con "economia-giustizia-militare" e passò, dopo le elezioni del 1987, a "economia-ambiente-militare"<sup>2</sup>.

Spesso la rotazione riguardava solo uno dei due/tre Dipartimenti di cui il Consigliere di Stato era responsabile. La riduzione a cinque Dipartimenti ha dunque coinciso con un blocco della logica della rotazione. Approfondimenti sarebbero necessari per capire se la riduzione dei Dipartimenti sia correlata con il blocco delle rotazioni.

---

<sup>1</sup>Direttori di Dipartimento

Art. 5

<sup>1</sup> Ciascun membro del Consiglio di Stato dirige un Dipartimento.

<sup>2</sup> Il Consiglio di Stato ripartisce i Dipartimenti fra i suoi membri all'inizio di ogni legislatura e, se del caso, in seguito ad elezione complementare.

<sup>3</sup> La ripartizione dei Dipartimenti tiene conto del diritto dell'uscente, rieletto, di dirigere il proprio Dipartimento. Per il Dipartimento vacante è dato il diritto di opzione in base all'anzianità di carica, subordinatamente in base al risultato complessivo dell'elezione.

<sup>4</sup> Il Consiglio di Stato designa tra i suoi membri un supplente per ogni Direttore di Dipartimento.

## 2.2 Vantaggi di una rotazione

Dal 1991, cioè dall'accordo siglato sul Lago d'Orta, i Dipartimenti sono rimasti "incollati" ai Consiglieri di Stato e ai rispettivi partiti. Questa situazione impedisce, a nostro parere, una gestione efficiente e razionale delle risorse allocate ai Dipartimenti. Inutile inoltre nascondere che con una simile costellazione il ruolo dei funzionari dirigenti assume una valenza tale da poter condizionare in modo decisivo chi è chiamato a dirigere un Dipartimento. Con una rotazione regolare dei Dipartimenti, per esempio ogni due legislature, si favorirebbero la libertà d'iniziativa e d'azione dei Consiglieri di Stato e un controllo più efficace.

## 2.3 Rotazione dei funzionari dirigenti

Questa proposta di riforma punta anche al miglioramento dell'organizzazione dell'Amministrazione pubblica. Siccome - lo si è già rilevato al punto precedente - con il blocco della rotazione dei Dipartimenti si sono creati veri e propri "feudi" nella conduzione dei diversi ambiti, alla cui guida siedono da anni i medesimi funzionari, un miglioramento della qualità del management non può prescindere dalla rotazione dei funzionari dirigenti. Al fine di impedire "incrostazioni di potere", si adotta il principio in base al quale i funzionari di alto livello devono ruotare dopo un determinato tempo (ad es. due legislature), cioè assumere una carica presso un'altra direzione generale. Si parte dal presupposto che assicurare una forma di mobilità tra i funzionari sia una prassi vantaggiosa in quanto il principio della rotazione ridurrebbe le probabilità di eventuali cattive amministrazioni. Le uniche eccezioni a questo principio saranno previste per i funzionari vicini al pensionamento. Una modifica della LORD in tal senso è necessaria.

## 3. Conclusione

Per tutti i motivi esposti, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si chiede all'Esecutivo cantonale di elaborare le necessarie disposizioni legislative affinché venga introdotto il principio della rotazione dei Dipartimenti (ad es. ogni due legislature) accompagnata dalla rotazione degli alti funzionari.

Fabio Regazzi

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Beretta Piccoli -

Boneff - Caimi - Canepa - Dadò - Franscella -

Gianoni - Jelmini

---

<sup>2</sup>*Uomini nostri. Trenta biografie di uomini politici*, a cura di A. Lepori e F. Panzera, A. Dadò editore, Locarno